

Corriere della Sera > milano > Cronaca > Tecnologia a fin di bene: un disabile chiede la «app» a una grande azienda. E la ottiene

Tecnologia a fin di bene: un disabile chiede la «app» a una grande azienda. E la ottiene

Da Vodafone un' applicazione gratuita per individuare le barriere architettoniche in città



Franco Bompreszi che ha richiesto la «app» Easyway (Fotogramma)
MILANO - Siamo abituati a sussurrare i nostri bisogni, quando ci sentiamo fragili e in difficoltà, non certo a dichiararli a gran voce in cerca di aiuto. Forse per paura che nessuno ci ascolti. Eppure succede, a Milano, che un disabile suggerisca ad un colosso della telefonia la «app» per lui indispensabile e che il colosso, dopo mesi di lavoro e un certo investimento, arrivi ad esaudire il suo desiderio. E' la storia di Franco Bompreszi, che una maledetta osteogenesi costringe da una vita su sedia a rotelle, e di Vodafone che su sua accorata richiesta ha sviluppato Easyway, «app» gratuita e dettagliatissima che individua i luoghi accessibili e le barriere architettoniche di tutta la città.

BARRIERE - «Al di là dell'utilità pratica il progetto è cruciale perché toglie noi disabili dal quadro 'sanitario' dove di solito veniamo accantonati – si accalora Bompreszi - a noi si associano solo farmacie, ambulatori o ospedali mentre è ovvio che vogliamo andare anche per locali, teatri, cinema, mostre .. ed essere liberi di girare la città sui mezzi di trasporto». La tecnologia in questo e in altri casi corre in aiuto dei deboli, come raccontiamo domenica 24 marzo nelle pagine milanesi dedicate alla Città del bene. «E' bello che le frange più deboli della città trovino la fiducia per chiedere e che anche le aziende, oltre che le istituzioni, qualche volta rispondano». Ad Easyway in particolare, sviluppata col contributo di Fish - Federazione Italiana Superamento dell'handicap, utilizzabile con qualsiasi gestore telefonico e scaricabile su easyway.vodafone.it ognuno può contribuire con commenti e giudizi in merito alle varie strutture.

UNA CITTA' DA MIGLIORARE - Per come appare su Easyway, Milano emerge in tutta la sua imperfezione: «Sia in centro sia in periferia le barriere architettoniche sono tantissime, troppe: in alcuni casi c'è l'ingresso senza dislivelli ma non il parcheggio, altre volte il pavimento è sconnesso e non consente di avanzare in carrozzella. Nei palazzi mancano gli scivoli, nelle stazioni della metro gli ascensori -se ci sono- spesso non funzionano, i vecchi tram sono inutilizzabili». E' una mappatura che serve a chi ha disabilità motorie ma anche, banalmente, alle mamme con i passeggini o agli anziani non più saldi sulle gambe. Senza fare sterile polemica, dice ancora Bompreszi, «questa app potrebbe essere spunto per migliorare la città», un punto di partenza prezioso che rende visibile ciò che a volte appare solo a pochi occhi, quelli dei diretti interessati.

Elisabetta Andreis

23 marzo 2013 (modifica il 24 marzo 2013)

© RIPRODUZIONE RISERVATA